

La memoria

Mezzogiorno, la Resistenza dimenticata

Il contributo del Sud alla Liberazione in una due giorni di studi promossa dall'Anpi

Guido D'Agostino*

A fronte di una tutto sommato persistente convinzione secondo cui il Mezzogiorno risulterebbe assente o mal presente ai grandi appuntamenti con la storia «grande», cioè negli snodi essenziali della storia nazionale, in primis Risorgimento e Resistenza, si leva con vigore e autorevolezza l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Lo fa promuovendo una iniziativa scientifica e civile di grande rilievo e richiamo dedicata appunto a quale e quanto sia stato il contributo meridionale alla Liberazione (di cui ricorre quest'anno il 70° anniversario), mettendo in campo risorse intellettuali di giovani ricercatrici e di numerosi storici locali e nazionali, e soprattutto lo fa a Napoli, città simbolo e testimone del fatto che la Resistenza è stato un processo unitario, che ha riguardato tutto il Paese e nel quale ciascuno «spicchio» di esso, anche il più remoto, vi ha messo del suo, come le circostanze, i tempi, la stessa tradizione storica pregressa consentivano.

Documenti
Non solo le Quattro Giornate ma tanti meridionali combattenti al Nord

Per la verità, tanti storici napoletani e meridionali, raccolti attorno all'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, intitolato all'indimenticabile Vera Lombardi, queste cose le hanno sempre sostenute, chiarite, documentate. E non si è trattato solo delle Quattro Giornate di settembre 1943, che pure hanno visto una città farsi valere e volere decidere di decidere, ma di tanti luoghi, comunità, città, regioni, campagne del Mezzogiorno, autentico laboratorio di lotta antifascista e della transizione dal fascismo alla Repubblica. Come si può ignorare o sottovalutare le repubbliche contadine sorte in tanti nostri paesi, l'esposizione alla rabbia omicida dei nazisti e dunque alle stragi che hanno insanguinato Terra di Lavoro? Come si può dimenticare il Regno del Sud, la «svolta» di Salerno, l'esperienza capillare dei Cnl locali, il congresso



La nomina

Un direttore italiano per la National Gallery

La prestigiosa National Gallery di Londra avrà un direttore di origine italiana. Secondo il Financial Times, infatti, è stato scelto per uno degli incarichi più importanti nel mondo dell'arte Gabriele Finaldi, che attualmente è co-direttore del Prado di Madrid. Per il giornale della City, la sua nomina

avrebbe già ricevuto anche il via libera del premier David Cameron, come prevede la prassi nel Regno Unito. Il Financial Times ricorda lo straordinario lavoro fatto da Finaldi per il museo spagnolo, dove si trova dal 2002, «per il rinnovamento e l'espansione delle

mostre, dando una maggiore enfasi alla rinnovata collezione dei capolavori risalenti al 19esimo secolo». Il giornale sottolinea anche come il 49enne co-direttore abbia studiato a Napoli, Piacenza e Londra, e come sia diventato un grande esperto di arte italiana e spagnola.

La lotta
Maddalena Cerasuolo, partecipò attivamente alle Quattro Giornate di Napoli e fu insignita della medaglia di bronzo al valor militare

so di Bari e il primo convegno meridionalista nella stessa città nel corso del 1944? E i civili rastrellati, i militari deportati, le tante vittime di una lotta impari contro l'esercito più agguerrito e aggressivo del mondo? O la difficile coesistenza con i «liberatori», gli angloamericani veri padroni del campo?

Insomma, non parrebbe più giusto e storicamente pertinente affrontare il tema dal punto di vista della diversità come contributo, come ingrediente fondamentale alla costituzione del quadro d'assieme?

L'Anpi dice di sì e ci crede, e chiama a raccolta il meglio dell'intellettualità storica locale e nazionale scegliendo un tema specifico: presenza e ruolo dei meridionali come partigiani combattenti al Sud, ma anche e tanto più nelle regioni centrali e settentrionali d'Italia, scandagliando gli archivi e fondi documentari finora poco o nulla visti, in particolare le migliaia di faldoni contenuti nelle serie «Ricomparsa» presso l'Archivio Centrale dello Stato, in cui è contenuta la documentazione riguardante le pratiche di riconoscimento e ricompensa dei partigiani combattenti.

In questo modo si avvia un processo salutare di rimessa in circolo di straordinari esempi di generosità e di sacrificio, di scelte etiche coraggiose e spesso pagate a duro prezzo, ed è di buon esempio per tutti che ciò si ponga in marcia proprio dalla nostra città, perché lo merita e perché ancora più vorrà mostrarsene degna e consapevole anche in futuro. La memoria riguarda il presente e il futuro, ancora più che il passato, e rappresenta un diritto prima ancora che un dovere. Onore ai partigiani che da testimoni e protagonisti non hanno esitato ad aprirsi alla cooperazione con gli storici ed un grazie di tutto cuore per avere spianato una pista che potrà vederci mobilitati e protesi verso sempre più impegnativi risultati.

L'incontro, oggi pomeriggio a partire dalle 15.30 e tutta la giornata di domani presso il salone della biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (Machio Angioino) e lavori aperti dal sindaco di Napoli e dal presidente nazionale Anpi, Carlo Smuraglia.

*presidente Istituto Campano per la Storia della Resistenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA